

# CHIAMATI A PROCLAMARE LE OPERE AMMIREVOLI DEL SIGNORE (1Pt 2,9)

*Settimana dell'unità 18-25 gennaio 2016*

*Il comando di Gesù di amarci gli uni gli altri, non è una teoria. La nostra comunione di amore si concretizza quando ci riuniamo come suoi discepoli per condividere la vita fraterna e la preghiera. Più i cristiani camminano insieme con umiltà e pazienza verso l'incontro con Cristo, più i pregiudizi sfumano, lo scopriamo presente gli uni negli altri e diventiamo autentici testimoni del Regno di Dio.*

I testi proposti congiuntamente dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e dalla Commissione *Fede e Costituzione* del Consiglio Ecumenico delle Chiese per la *Settimana di preghiera per l'unità dei cri-*

*stiani* prevista per l'emisfero nord, ormai come da consuetudine, nel mese di gennaio 2016, sono stati redatti da un gruppo di rappresentanti delle Chiese e delle Comunità ecclesiali della Lettonia che hanno scelto pure il tema biblico fondamentale. Gli

estensori hanno invitato a non utilizzare i testi soltanto per la preghiera e la riflessione nella *Settimana*, ma a trovare altre occasioni nel corso dell'anno per esprimere il grado di comunione che le Chiese hanno già raggiunto e per pregare insieme al fine di arrivare alla piena unità visibile voluta da Cristo per la sua Chiesa.

**L'impegno ecumenico è grave, esigente e non si improvvisa**, «*appartiene organicamente alla vita e all'azione della Chiesa, non è facoltativo o di opportunità, non è appendice o accessorio, ma è una necessità dichiarata, un imperativo della coscienza cristiana*» (Giovanni Paolo II), è un «*imperativo morale*» (Benedetto XVI) e pertanto richiede l'attenzione, l'impegno regolare e costante non solo dei pastori, dei teologi e degli specialisti, ma di tutti i cristiani. La separazione tra i discepoli dell'unico Maestro è scandalo, contraddizione e ostacolo all'evangelizzazione (UR 1): «*è una cosa brutta*» (Francesco) e come tale non è ammissibile tra i cristiani: «*occorre lasciarsi coinvolgere nello sguardo di Cristo sulla Chiesa... perché se i cristiani ignorano la chiamata all'unità, essi rischiano di ignorare il Signore stesso e la salvezza da lui offerta*» (Francesco). Il p. Teilhard de Chardin amava ripetere che «*tutto ciò che sale, converge*», ed è vero anche in chiave ecumenica. L'ascolto della Parola, la preghiera, l'incontro, l'amicizia, il dialogo, lo studio, ma soprattutto l'incessante conversione del



*Riga - cattedrale luterana*



**Riga - interno della cattedrale, antico fonte battesimale e pulpito**

cuore e la santità della vita (UR 8), tutto ciò corrisponde a un **continuo salire e aiuta a convergere nell'unità** che il Signore vuole ristabilire in piechezza visibile per la sua Chiesa.

### **l'ecumenismo in Lettonia**

La preoccupazione ecumenica plasma in particolare la vita delle Chiese della Lettonia che a tale proposito è esemplare nell'offrire l'esperienza dinamica di un ecumenismo vivace e coinvolgente, non senza qualche remora. I cristiani delle diverse tradizioni – luterana, cattolica, ortodossa, battista, avventista, pentecostale – si incontrano regolarmente insieme per ascoltare la Parola, pregare e testimoniare in un numero crescente di comunità e i frutti si vedono, anzi sono sovrabbondanti, grazie soprattutto alle fraterne relazioni interconfessionali e alla loro cooperazione ecumenica. **L'esempio delle guide è determinante.** I vescovi cattolici, ortodossi, luterani e battisti si incontrano con regolarità tra loro, inviano messaggi comuni alla società lettone, relativi a temi etici, alla difesa della vita e alla giustizia sociale. A motivo

di tale fraterna relazione tra i responsabili delle Chiese, ad esempio, la consacrazione episcopale dell'attuale arcivescovo metropolitano cattolico Zbignevs Stankevics ha avuto luogo il 19 giugno 2010 addirittura nella cattedrale luterana di Riga. L'autentica amicizia ecumenica, superando i muri di divisione elevati nei secoli anteriori, permette un rispettoso e mutuo riconoscimento che arriva non solo a generare sorprendenti iniziative celebrative, ma anche a discutere e condividere le questioni importanti per la vita della Lettonia. **La cooperazione ecumenica è regolare** anche tra le comunità locali, a livello parrocchiale. Pastori, laici e giovani in particolare sono coinvolti. Ciò favorisce la conoscenza reciproca dei fedeli di ogni età. In varie comunità si è arrivati anche a realizzare cappelle interconfessionali, aperte giorno e notte soprattutto durante la *Settimana dell'unità*, per ritrovarsi insieme a pregare ininterrottamente per

il ristabilimento della piena comunione cristiana. Gli esempi che si potrebbero citare a tale proposito, che ne provano l'effettiva possibilità, anche per iniziativa di laici bene formati, sono molti, pure nella condivisione di concreti impegni sociali quotidiani.

### **anche in altre realtà**

Recentemente, a conferma di quanto ho affermato, ho avuto modo di scoprire direttamente, *de visu* e con stupore, che nel duomo protestante di **Utrecht** e di **Haarlem**, in cappelle laterali riservate allo scopo, **ogni giorno dalle ore 12 alle 13** alcuni laici animano una preghiera ecumenica esemplare, bene articolata e guidata. L'appuntamento quotidiano è segnalato all'ingresso con un invito discreto rivolto a tutti. Mi ha colpito la partecipazione e la cura nella guida dell'incontro, il canto all'unisono dei corali, la lunga pausa di silenzio dopo la lettura della Parola, la preghiera spontanea e quella conclusiva, rallegrata poi dalla voce emozionante dei maestosi organi, soprattutto del Müller di Haarlem, indimenticabile. E chissà quanti esempi meriterebbero di essere citati per incoraggiare tale preghiera regolare, in tempi e modalità diverse, ma aperta a tutti, anche nelle cattedrali e nelle chiese cattoliche, oltre che nei monasteri e nelle



**Riga - cattedrale: il più antico fonte battesimale della Lettonia**

case religiose. È possibile moltiplicare dovunque questi punti luce, accesi dalla fede a favore dell'unità cristiana. È quanto ad esempio sta avvenendo ancora a Sanzeno di Trento, da oltre quarant'anni, grazie alla perseveranza del gruppo *Samuele* e a Trani

battesimale della Lettonia infatti risale a lui e si trovava nella sua cattedrale, a Ikšķile, della quale sono tuttora visibili le rovine. Attualmente quel fonte è collocato al centro della grande cattedrale luterana di Riga, capitale del Paese, presso il pulpito.



**Riga - cattedrale luterana di Santa Maria**

da quindici anni, nella nostra chiesa, col gruppo *Fons unitatis*.

La diversità confessionale in Lettonia segna non solo la vita delle comunità in genere, ma in modo speciale quella delle famiglie. Innumerevoli sono le coppie interconfessionali e le divisioni che sussistono tra le Chiese cristiane si riflettono sulla loro vita, nella celebrazione del matrimonio, nella catechesi dei figli, nella presenza domenicale in chiesa e nella comunione eucaristica.

### **le origini cristiane lettoni e le ferite storiche**

Le origini del cristianesimo in Lettonia risalgono al secolo XII-XIII, grazie alla missione evangelizzatrice di s. Meinardo (1134-1196), primo vescovo cattolico. Il più antico fonte

**Battistero e pulpito** proclamano e richiamano a tutti i battezzati *le ammirabili opere del Signore*. Nella stessa cattedrale riposano le spoglie del Santo vecovo Meinardo.

Riga è stata una delle prime città che nel sec. XVI hanno adottato gli insegnamenti di Lutero e nel sec. XVIII quello dei 'Fratelli moravi', missionari ecumenici *ante litteram* e molto rispettosi nei confronti delle culture locali. È grazie ai loro discendenti che sono state poste le fondamenta dell'indipendenza nazionale avvenuta negli anni 1918-1940. Il passato, che ha visto alternarsi periodi di conflitto e di sofferenza, ha avuto delle conseguenze notevoli sulla vita attuale della Chiesa lettone. Purtroppo va anche riconosciuto che usando la forza, alcuni dei primi missionari hanno contraddetto il cuore del messaggio evan-

gelico. La Lettonia nel corso dei secoli è stata campo di battaglia sia religiosa che politica. Ne sono derivate diverse appartenenze confessionali.

Attualmente la Lettonia è a un crocevia di regioni cattoliche romane, protestanti e ortodosse e di fatto ospita cristiani di molteplici confessioni, senza che alcuna di esse goda di supremazia sulle altre. Negli anni difficili della sua complessa storia provocata dalle ideologie atee naziste e comuniste, fino a sfidare i carri armati sovietici nel 1991, i cristiani della Lettonia hanno avuto il coraggio di testimoniare insieme il Vangelo, fino a subire il martirio. Innumerevoli sono i **martiri ortodossi, luterani, battisti e cattolici** che hanno sopportato torture ed esilio, fino a preferire la morte a causa della loro fede in Cristo. Tale legame segnato dalla comune sofferenza ha generato una comunione profonda tra i cristiani lettoni e ha permesso loro di riscoprire il loro sacerdozio battesimale che li ha resi capaci di offrire le loro afflizioni e di unirle a quelle di Gesù, per il bene gli uni degli altri. **L'ecumenismo del sangue è sempre il più autentico e convincente fattore di unità.**

Le tenebre del totalitarismo del sec. XX hanno però allontanato molte persone dalla verità della fede in Dio Padre, in Gesù e nel suo Vangelo, nella potenza vitale dello Spirito. Il periodo post-sovietico ha felicemente favorito il rinnovamento delle Chiese. Oggi molti cristiani si riuniscono per pregare in piccoli gruppi, oltre le celebrazioni ecumeniche. Coscienti che il lume e la grazia di Cristo non abitano e non trasformano ancora tutto il popolo lettone, essi vogliono tuttavia perseverare nel lavorare e pregare insieme perché la società guarisca dalle ferite storiche, etniche e ideologiche che tuttora la umiliano.

### **alcune sfide ecumeniche**

Solide sono le basi per continuare a sviluppare l'ecumenismo in Lettonia, dove nessuna Chiesa predomina e le attività ecumeniche sono numerose. Ma tali attività spesso sono svolte da un numero ristretto di fedeli peraltro già molto disponibili alle relazioni ecumeniche, mentre ancora molti cristiani sono indifferenti o rifiutano l'adesione.

Un'altra sfida per le Chiese della Lettonia è costituita dall'assenza di consigli o riunioni ufficiali per il dialogo teologico. Gli accordi su vari temi o questioni aperte potrebbero favorire la formazione dei laici all'impegno ecumenico.

Si può affermare che l'avvenire dell'ecumenismo lettone dipende notevolmente dalle amicizie, dalle relazioni personali e dalla comunione già in atto che assicurano un esito positivo agli avvenimenti ecumenici attuali. Accade che una Chiesa prenda una iniziativa senza che la responsabilità sia condivisa da



Riga - foto panoramica

tutte le altre Chiese: così solo un piccolo gruppo di fedeli entusiasti ne porta tutto il peso. Le Chiese invece dovrebbero trovare il modo di presentare e realizzare insieme i progetti ecumenici, condividendone le responsabilità.

Una delle sfide importanti per la comunione delle Chiese rimane la complessa situazione politica che si è venuta a creare nel tempo e indebolisce i legami tra i fratelli e le sorelle della Chiesa ortodossa autonoma della Lettonia legata al Patriarcato di Mosca. La Chiesa ortodossa è presente in Lettonia dal sec. XI, legata quindi dall'origine al Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Dopo l'annessione all'impero russo, avvenuta nel sec. XVIII, la presenza russa si è estesa notevolmente in Lettonia e la Chiesa ortodossa 'russa' è stata recepita dai lettoni come estranea. Urge individuare dei nuovi cammini per chiarire la intricata vicenda, per arrivare a ravvivare e approfondire le relazioni tra i fedeli delle diverse appartenenze.

Le riflessioni che seguono risentono della situazione appena accennata e stimolano alla recezione dei valori del vero ecumenismo, per un impegno sempre più appassionato a favore dell'unità cristiana.

#### il testo biblico della *Settimana*: (1Pt 2,9-10)

Pietro ricorda ai primi cristiani che prima di incontrare il Vangelo essi

non erano un popolo, ma grazie alla risposta alla chiamata di Dio e all'azione redentrice di Gesù hanno ottenuto la misericordia di Dio e sono diventati membra del suo popolo.

**Il battesimo, che è unico e comune a tutti i cristiani**, esprime e realizza questa realtà. Nel battesimo infatti si muore al peccato per risorgere con Cristo in una vita nuova. In questo consiste la sfida permanente dell'identità cristiana chiamata a rendersene ogni giorno sempre più cosciente. Lutero aveva qualificato il battesimo del cristiano come «*l'abito da indossare tutti i giorni: per questo motivo se vivi in penitenza entri nel battesimo che non significa soltanto vita nuova, ma che agisce, inizia, incita*». **Il battesimo cioè va ratificato ogni giorno**, mirando alla santificazione e alla conversione quotidiana, per tutta la vita, innestati come siamo in Cristo sacerdote, re e profeta.

*Come comprendiamo l'appello comune a essere il 'popolo di Dio'?*

*Come sperimentiamo la nostra identità battesimale di 'sacerdozio reale'?*

Il battesimo apre all'avventura di **un nuovo cammino di fede**. Ogni nuovo cristiano, ad ogni età, prende posto nel popolo di Dio. La Parola di Dio che genera la preghiera, lo studio e la riflessione, stabilisce tra loro **una comunione reale, anche se incompleta**. Dalla Parola che condividiamo infatti, impariamo come Dio concretamente ha agito per salvare

l'umanità nel corso della storia, dalla liberazione dalla schiavitù egiziana fino alla risurrezione di Gesù che ci permette di entrare in una vita nuova. La lettura orante della Bibbia invita tutti i cristiani a **riconoscere le opere ammirevoli che Dio compie nella vita di ciascuno**.

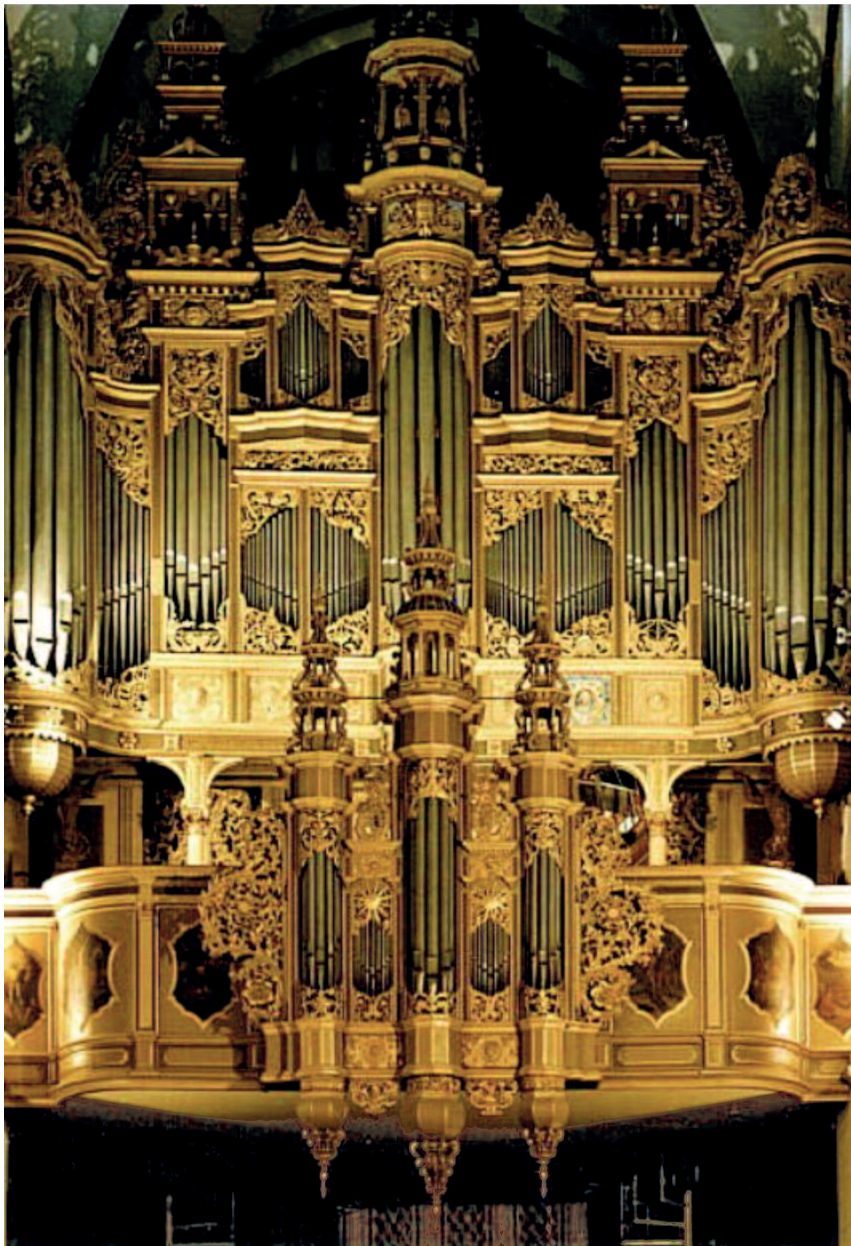
*Come vediamo le opere ammirevoli di Dio e come vi rispondiamo: con l'adorazione e la lode, lavorando per la giustizia e per la pace?*

*Quale valore diamo alla Sacra Scrittura nella quale la Parola di vita ci stimola maggiormente all'unità e all'impegno missionario?*

Dio non ci ha scelti per privilegio. Ci ha resi santi senza che ciò voglia dire che i cristiani sono migliori degli altri. Ci ha scelti per un fine preciso: per servirlo trasmettendo il suo amore a tutta l'umanità. Essere un popolo sacerdotale significa essere **a servizio del mondo**. I cristiani vivono questa chiamata battesimale e sono **testimoni delle opere ammirevoli di Dio** in modi diversi, come:

– **La guarigione delle ferite**: guerre, conflitti e violenze di ogni genere hanno ferito la vita affettiva e di relazione del popolo lettone e di altri popoli. La grazia di Dio ci aiuta a implorare il perdono per le difficoltà che noi poniamo alla riconciliazione e alla guarigione, ad accogliere la misericordia e a crescere nella santità.

– **La ricerca della verità e dell'unità**: la coscienza della nostra



**Riga - il famoso grand'organo della cattedrale luterana**

identità comune in Cristo ci invita a lavorare per dare una risposta alle questioni che tuttora ci dividono tra cristiani. Siamo chiamati, come i discepoli sulla strada di Emmaus, a condividere le nostre esperienze e così a scoprire che nel nostro comune pellegrinaggio Gesù Cristo è in mezzo a noi.

– **Un impegno risoluto a favore della dignità umana:** i cristiani che sono passati dalle tenebre alla meravigliosa luce del Regno, ricono-

scono la dignità singolare di ogni vita umana. Agendo insieme sul piano sociale e della carità, noi tendiamo la mano ai poveri, ai bisognosi, ai drogati e alle persone emarginate.

*Sul piano del nostro impegno a favore dell'unità cristiana, di cosa dobbiamo chiedere perdono?*

*Poiché abbiamo coscienza della misericordia di Dio, come ci si impegna nelle azioni sociali e caritative con gli altri cristiani?*

## otto giorni di ascolto e preghiera

### 1. Rotolare la pietra (Mt 28, 1-10)

Il periodo sovietico della Lettonia continua a pesare sugli abitanti della nazione. Ferite e sofferenze sono difficili da perdonare: sono la pietra che ci imprigiona, ci blocca. Ma Cristo risorto l'ha rimossa e con lui risorgiamo pure noi. Il suo amore fa tremare la terra e ci libera dalle nostre tristezze, dovunque. Ecco l'opera ammirevole del Signore da proclamare.

*Quali sono le situazioni che ci trattengono nella tomba della tristezza, dell'ansietà, della disperazione? Cosa ci impedisce di accogliere la gioia della risurrezione di Gesù?*

*Siamo disposti a condividere la nostra esperienza di Dio con gli altri?*

### 2. Essere messaggeri di gioia (Gv 15,9-12)

Noi abbiamo sete del Vangelo che può guarire i nostri cuori feriti e liberarci da ciò che ci lega e ci arresta. Quando la sofferenza ci rattrista e ci impedisce di annunciare in pienezza la gioia di Gesù, se testimoniamo quel poco che abbiamo, Gesù lo moltiplica in noi e negli altri. Scopriamo così che la gioia del suo amore ci abita ed è nel cuore della nostra preghiera per l'unità.

*Cosa soffoca la gioia nel mondo e nelle Chiese?*

*Cosa possiamo ricevere dagli altri cristiani perché la gioia di Gesù sia in noi e ci renda capaci di testimoniare il Vangelo?*

### 3. Testimoniare da fratelli (Gv 17, 20-23)

Le divisioni tra i cristiani ostacola-no l'evangelizzazione. Il mondo non può credere che noi siamo i discepoli di Gesù se il nostro amore è incompleto. È una sofferenza non potere ricevere insieme il corpo e il sangue di Cristo nella celebrazione dell'Eucaristia, sacramento dell'unità. Tuttavia la sorgente della nostra gioia è la nostra vita fraterna quotidiana in Cristo. È lui che ci rende mutualmente capaci di accogliere, amare, servire, pregare e testimoniare, anche se da cristiani appartenenti a diverse tradizioni. Con lui possiamo elevare le mani in preghiera per l'unità cristiana.

*Come consideriamo i cristiani delle altre Chiese? Siamo pronti a chiedere*

*perdono dei nostri pregiudizi nei loro riguardi?*

*Ciascuno di noi cosa può fare perché le divisioni tra i cristiani diminuiscono?*

#### **4. Proclamare il Vangelo (Mt 13,3-9)**

Siamo inondati da un oceano di parole, tra conversazioni, televisione, radio, relazioni sociali. Alcune edificano, altre demoliscono, molte sono inutili e senza senso. Ma noi abbiamo ascoltato una parola che salva, chiama alla comunione e unisce tutti coloro che l'hanno ricevuta. Un tempo non eravamo un popolo, ma ora siamo il popolo di Dio, un popolo sacerdotale. Se le nostre parole si uniscono a quelle di altri che hanno accolto la Parola come un buon seme, noi disponiamo di una parola potente, che possiamo proclamare nell'unità: Dio salva.

*Quali ambizioni personali, spiriti di competizione, falsi pregiudizi abbiamo nei confronti degli altri cristiani e risentimenti che offuscano la nostra proclamazione del Vangelo?*

*Chi sono coloro che possono ascoltare da parte nostra una parola di vita?*

#### **5. Condividere la vita fraterna (Gv 13, 34-35)**

Il comando di Gesù di amarci gli uni gli altri, non è una teoria. La nostra comunione di amore si concretizza quando ci riuniamo come suoi discepoli per condividere la vita fraterna e la preghiera. Più i cristiani camminano insieme con umiltà e pazienza verso l'incontro con Cristo, più i pregiudizi sfumano, lo scopriamo presente gli uni negli altri e diventiamo autentici testimoni del Regno di Dio. L'ecumenismo a volte sembra molto complicato, ma la gioiosa vita fraterna, la condivisione di un pasto, la preghiera e la lode comune fanno parte della semplicità apostolica. Ed è proprio così che obbediamo al comando di amarci a vicenda e di dire il nostro Amen alla preghiera di Gesù per l'unità.

*Facciamo l'esperienza di incontrarci come fratelli e sorelle in Cristo, per vivere la fraternità cristiana, condividere dei pasti e pregare insieme?*



**Ikšķile (Lettonia) - rovine della cattedrale**

*Cosa ci attendiamo dai vescovi e dai responsabili di Chiese per procedere verso l'unità visibile della Chiesa? Come possiamo sostenerli e incoraggiarli?*

#### **6. Sognare (Gn 37,5-8; Rm 12,9-13)**

Giuseppe aveva visto in sogno che i fratelli si inchinavano davanti a lui. Essi reagiscono con violenza, lo vendono. Ma la carestia li conduce in Egitto, si inchinano davanti a Giuseppe e avviene la riconciliazione. Anche Gesù ci rivela una visione, un messaggio di vita nel Regno del Padre. È una visione di unità, ma essa spesso ci provoca, ci irrita e ci fa temere quanto essa implica: inchinarsi e sottometerci alla volontà di Dio. Noi temiamo perché abbiamo paura di ciò che potremmo perdere. Ma la visione invece riguarda il ritrovamento dei fratelli e delle sorelle che avevamo perduto. Molti sono i testi ecumenici e le dichiarazioni, ma l'unità che Dio desidera per noi, cioè la sua visione, va oltre le nostre parole e le opere. Essa esprime ciò che deve prendere carne nella nostra vita, nella preghiera e nella missione. Essa si realizza soprattutto nell'amore vicendevole.

*Cosa significa depositare i nostri sogni di unità cristiana ai piedi di Cristo?*

*La visione di unità che ha il Signore in che cosa chiama le*



**Utrecht - preghiera ecumenica quotidiana nel duomo**



Haarlem - organo, particolare

Chiese a rinnovarsi e a trasformarsi oggi?

### 7. Pregare insieme (Gv 4,4-14; 1Pt 4,7-10)

Come il popolo di Dio è diviso e i cristiani non si conoscono tra loro, noi siamo stranieri in una terra sconosciuta, come Gesù in Samaria, con i nostri bisogni di sicurezza, di refrigerio, di riposo. Il popolo di Israele era in cerca di un luogo sicuro per rendere culto al Signore, ma ecco l'opera ammirevole del Signore che pone le guardie sulle mura di Gerusalemme perché il suo popolo potesse rendergli culto notte e gior-

no in tutta sicurezza. Nella *Settimana di preghiera* le nostre chiese e cappelle diventano luoghi sicuri, di riposo e di risorsa dove riunirsi per pregare per l'unità. La sfida è quella di arrivare a creare altri spazi e fissare tempi privilegiati da dedicare alla preghiera, perché è pregando insieme che noi diventiamo un solo popolo.

*Come possiamo incoraggiare la mutua ospitalità tra le parrocchie e le comunità del nostro territorio?*

*C'è un luogo nel quale i cristiani di tradizioni diverse possono radunarsi per pregare insieme? E se non c'è, possiamo favorirne la creazione?*

### 8. Ardere per l'unità (Lc 24,13-36)

I discepoli delusi lasciano Gerusalemme per tornare a Emmaus, cessano di sperare in Gesù, lasciano la comunità, si isolano, ma dopo l'incontro inatteso con lui tornano a Gerusalemme, nella comunità, col messaggio ardente della sua risurrezione. Spesso i cristiani tentano di evangelizzare con uno spirito di competizione e con l'affanno di riuscire a riempire le loro chiese. L'ambizione spegne il loro desiderio che altri comprendano il messaggio evangelico che fa vivere. La vera evangelizzazione consiste nell'andare da Emmaus a Gerusalemme, nel passare dall'isolamento all'unità.

*Quali sono le delusioni che ci isolano dagli altri?*

*Quali sono i doni (iniziative, metodi e programmi) che possiamo ricevere dalle altre comunità cristiane?*

**Signore Gesù, tu hai pregato perché noi tuoi discepoli siamo una cosa sola. Ti preghiamo di concederci il dono dell'unità come tu la vuoi e con i mezzi che tu vuoi. Il tuo Spirito ci conceda di sentire la sofferenza della separazione, di vedere il nostro peccato e di sperare nel ristabilimento dell'unità al di là di ogni speranza. Signore, rendici uno. Amen.**

nel calice

Il p. Teilhard in *La Messa sul Mondo* così dialogava col Signore, comunicandosi: «**Raccogliendo nel calice l'amarezza di tutte le separazioni, di tutte le limitazioni, di tutti i decadimenti sterili, Tu ce lo porgi: Bevetelo tutti**». Allora bere a quel calice significa anche soffrire per la divisione e non rinunciare alla riconciliazione.

Le Assemblee mondiali del Consiglio ecumenico delle Chiese, in particolare ad Evanston (1954), Vancouver (1983) e Harare (1998), hanno ribadito che «**quanto più ci rendiamo conto della nostra unità in Cristo, tanto più intollerabile diventa la nostra divisione**» e pertanto «**non basta stare insieme, ma bisogna andare avanti insieme, lottare e continuare a crescere insieme nella comunione, per renderla veramente visibile**», in pienezza.

Enrico Sironi